

Villaggio della Maddalena

Guide Verdi d'Italia



**La Maddalena, Caprera, Spargi
e le altre isole dell'Arcipelago
calette, immersioni, sentieri**



Touring Club Italiano

Storia. Abitate sin dal Neolitico, le isole dell'arcipelago acquisirono importanza in epoca romana come base di appoggio delle navi sulle rotte del Tirreno. Abbandonate per un lungo periodo, furono frequentate nel XII secolo da pisani e genovesi, ma solo nel XVI le migrazioni temporanee di pastori corsi, alla ricerca di pascoli per le loro mandrie, portarono alla nascita di un primo nucleo abitato alla Maddalena. Successivamente, col passaggio della Sardegna al Piemonte, l'arcipelago fu occupato da un distaccamento militare (1767). Cominciò così per la Maddalena la prima fase di sviluppo legato alla presenza di una piazzaforte militare della Marina sarda. Furono realizzate in quel periodo, a partire dal primitivo nucleo di Cala Gavetta, le principali strutture urbane. Nel 1887 il governo italiano scelse l'isola come base strategica della Marina militare, e tale rimase sino alla fine della seconda guerra mondiale. Dagli anni '70 del Novecento vi ha avuto sede una base Nato per sommergibili nucleari statunitensi, dismessa nel 2008. L'area dell'ex Arsenale militare è stata oggetto di interventi di ristrutturazione e riqualificazione (porto, albergo di lusso, il centro congressi Casa del Mare, a firma di Stefano Boeri Architetti) per il programmato svolgimento del Vertice G8 del 2009 poi spostato a L'Aquila: strutture tuttora inutilizzate in attesa della bonifica del braccio di mare antistante.

La Maddalena

Con i suoi 19,61 km² e uno sviluppo costiero di 45 km, l'isola (ab. 11 000 circa) è la più grande dell'arcipelago. Di forma triangolare, si eleva al centro in un accidentato altipiano alto in media 100 metri: il punto più elevato, *Guardia Vecchia*, raggiunge i 156. Per via della forte prevalenza dei terreni granitici, è poverissima di suoli utili alla coltivazione.

Centro storico. Lo sbarco dal traghetto conduce immediatamente a **Cala Gavetta**, porticciolo peschereccio e turistico e antico cuore della città. Da piazza XXIII Febbraio 1793 (giorno in cui le milizie locali riuscirono a respingere il tentativo di occupazione francese durante la guerra tra Francia e Piemonte) si imboccano via XX Settembre e subito di seguito **via Garibaldi**, lungo la quale si susseguono caffè ed edifici di rappresentanza come il Municipio. Nel nucleo storico, piacevolmente mosso da scalinate e vicoli, la **parrocchiale di S. Maria Maddalena** conserva, in un piccolo museo diocesano, due candelabri e un



Un panorama di Caprera

Crocifisso d'argento donati da Horatio Nelson. La via principale conduce alla **piazza Umberto I** (per i locali, piazza Comando), ricca di begli edifici e teatro, nel periodo estivo, di un piccolo mercatino dell'artigianato. Al termine è ben visibile l'edificio dell'Ammiragliato.

Moneta e il ponte-diga. Il popolare sobborgo di Moneta conserva la parlata del primitivo nucleo d'insediamento. Più avanti si arriva al ponte-diga costruito nel 1891, lungo 600 metri, che congiunge la Maddalena con l'isola di Caprera.

Periplo dell'isola. La gita classica della Maddalena, che permette di godere del magnifico panorama dell'arcipelago, si svolge lungo la strada panoramica che percorre il periplo dell'isola costeggiando in più tratti il mare e toccando, a oriente e a occidente, alcune delle opere difensive dell'epoca piemontese.

Caprera

Indicata dai geografi come l'antica *Phintonia* di Tolomeo, si trova a est della Maddalena ed è la seconda tra le isole dell'arcipelago quanto a superficie (15,75 km²) e sviluppo costiero (34 km). Gli aspri rilievi dell'accidentata costa orientale, su cui si erge il monte Teialone (212 m), lasciano il posto in quella occidentale a spazi pianeggianti occupati da pascoli e pinete. Caprera

è famosa per l'intatta, smagliante bellezza del suo paesaggio. Sulle inaccessibili pareti del versante orientale nidificano specie di uccelli come il gabbiano reale, il gabbiano corso, il marangone dal ciuffo e il falco pellegrino. Dichiarata Riserva naturale orientata nel 1980, l'isola è stata liberata l'anno dopo dalle servitù militari.

Compendio garibaldino*. Da sempre disabitata e frequentata solo in alcuni periodi dell'anno da pastori transumanti, Caprera fu in parte acquistata nel 1855 da Giuseppe Garibaldi che vi costruì una casa e alcuni



Arcipelago della Maddalena

La Maddalena è raggiungibile dal porto di Palau (*nella foto*) in circa 15 minuti con **traghetti** gestiti da due compagnie di navigazione, che trasportano sia passeggeri sia auto; le corse, soprattutto in estate, sono assai frequenti ed è previsto un servizio notturno (*maddalenalines.it, delcomar.it*). Per gli spostamenti nelle due isole principali è consigliabile l'uso dell'automobile. Battelli gestiti da privati permettono appassionanti escursioni alle altre isole. La tutela dell'arcipelago è affidata a un regolamento di salvaguardia ambientale che disciplina l'esercizio di numerose attività; il **diporto nautico**, escluso nelle zone marine di massima tutela, è consentito solo previo rilascio di un'autorizzazione (in alcuni casi a pagamento). Norme precise regolano anche la **pesca sportiva**, vietata nelle zone di maggiore protezione e ristretta ad alcune specie, e altri divieti riguardano la pratica delle **immersioni subacquee**. Inaccessibile ai bagnanti e alle barche rimane la spiaggia rosa di **Budelli**. Per informazioni: *lamaddalenapark.it*



 **La Valigia dell'Attore**

Ogni estate, dal 2003, si svolge a La Maddalena il festival cinematografico intitolato a **Gian Maria Volonté**, figura speciale della storia del cinema italiano e cittadino onorario dell'isola da lui molto amata. La manifestazione, che negli anni ha premiato il talento di attori come Toni Servillo, Luigi Lo Cascio, Fabrizio Gifuni, Valerio Mastandrea ed Elio Germano, mira a coinvolgere gli interpreti della miglior produzione artistica italiana ed europea sul terreno della recitazione nelle sue diverse forme espressive. Il calendario dell'evento, che prevede proiezioni, dibattiti e spettacoli dal vivo a ingresso gratuito, è consultabile sul sito lavaligiadellattore.com

A piedi a Caprera

Sono 16 i percorsi, facili e ben segnati, che attraversano l'isola in ogni direzione, realizzati a partire dalle mulattiere e dai sentieri militari tracciati nella seconda metà dell'Ottocento. Il più celebre è quello che porta a **Cala Coticcio**, percorribile solo con le guide del parco, ma le opportunità per muoversi in autonomia sono molte. I percorsi sono quasi tutti ad anello e scendono naturalmente anche a spiagge e calette, tra cui **Cala Napoletana** e **Cala Crucitta** nella parte settentrionale dell'isola. Salendo un po' si raggiungono i rilievi su cui sorgono vedette e batterie ormai dismesse e abbandonate. I percorsi si apprezzano soprattutto in primavera, per il clima mite e le fioriture. Fuori stagione non si trovano acqua o rifornimenti alimentari, quindi è bene partire con quanto serve per la giornata nello zaino. La cartografia è scaricabile dal sito del parco, lamaddalenapark.it, alla voce 'Sentieri di Caprera'.

edifici di servizio, in seguito (1978) riuniti nel complesso statale del Compendio garibaldino di Caprera. Il nucleo principale è costituito dalla **Casa Bianca**. La costruzione occupa il lato occidentale del cortile su cui domina, sovrastante un abbeveratoio, il pino piantato in occasione della nascita

della figlia Clelia. L'allestimento museale segue nell'insieme la destinazione dei singoli ambienti in cui sono raccolti oggetti d'uso, arredi, quadri e numerosi cimeli, come la cassa da campo e la rete metallica che Garibaldi usò in tutte le campagne di guerra. Nella camera in cui il generale morì, nel 1882, è conservato il letto circondato da una balaustra donata dalla Società Reduci di Livorno. Sul retro della casa, all'uscita dall'ultimo vano, si possono vedere il forno e il mulino a vento costruiti da Garibaldi stesso. Su una roccia è collocato il **busto** di Garibaldi realizzato da Leonardo Bistolfi dopo la morte. Al termine del viale si trova la **tomba**, un semplice sarcofago costituito da un masso di granito affiancato dalle tombe dei figli e dell'ultima moglie, Francesca Armosino.

Memoriale Giuseppe Garibaldi. Prendendo la strada asfaltata che costeggia le pendici del monte Telaione, vetta dell'isola, si raggiunge il restaurato **forte Arbuticci**. Il Memoriale che vi è allestito è un museo multimediale che racconta, attraverso opere e documenti, la parabola umana e politica dell'eroe dei due mondi.

Le spiagge. La più bella è **Cala Coticcio****, sulla costa orientale, raggiungibile a piedi attraverso un lungo sentiero che si stacca dalla strada per forte Arbuticci. Di sabbia fine e chiusa da rocce rosate su cui cresce

la macchia, la spiaggia è compresa nella zona di massima tutela del Parco nazionale, ragion per cui l'accesso è consentito ai non residenti solo al seguito di una guida autorizzata. A sud dell'isola, nell'istmo di **Punta Rossa**, la **spiaggia del Relitto**, di sabbia bianca finissima e con un mare color turchese, prende il nome dal relitto di una nave carboniera naufragata nel 1922 e i cui resti giacciono ancora a riva.

Santo Stefano

Si trova di fronte alla cittadina di La Maddalena, a metà percorso della traversata da Palau. È visibile dal traghetto il **forte di S. Giorgio** (detto anche di Napoleone), parte del sistema di fortificazioni realizzato dal governo piemontese alla fine del Settecento. Da qui, durante l'attacco francese del 1793, il futuro imperatore Napoleone Bonaparte, allora ventiquattrenne capitano, venne respinto dall'eroica impresa di Domenico Milliere, ufficiale maddalenino della Regia marina sarda e prima medaglia d'oro al valore nella storia delle Forze Armate italiane.

Spargi

Di forma tondeggiante e dall'aspro rilievo, raggiunge la massima elevazione nel monte Guardia Preposti (m 55). Tra le isole dell'arcipelago è la più lussureggiante, con una vegetazione bassa ma ampiamente diffusa e una serie di insenature sul versante su-

Il Deserto Rosso di Budelli

La celebre spiaggia rosa di Budelli (*nella foto*) ha fatto da cornice a una delle sequenze più suggestive di *Deserto Rosso* (1964), capolavoro di **Michelangelo Antonioni**. Altrimenti girato a Ravenna, fu un film basato anche sulla sperimentazione cromatica e la ricerca sulla fotografia. L'episodio di Budelli è una sorta di abbacinante film nel film, metafora del desiderio di fuga dalla realtà da parte della protagonista Giuliana (Monica Vitti), che racconta come una favola al figlio il sogno di evasione nella solitaria cornice del cuore della Maddalena.



orientale (Cala Corsara, Cala Soraya, Cala Conneri) particolarmente apprezzate dal turismo nautico e balneare.

Budelli, Razzoli e Santa Maria

A nord di Spargi, disabitata, Budelli è conosciuta soprattutto per la **spiaggia rosa***, composta dai minuscoli gusci calcarei di *Miniacina miniacea*, un foraminifero che vive tra i rizomi di *Posidonia oceanica* portati a riva dalle correnti. Oggi la spiaggia è sottoposta a rigorose misure di tutela: sono vietati l'accesso all'arenile, l'ormeggio e la balneazione e si può solo ammirare a distanza. A nord-ovest e a nord-est, affiancate sulle Bocche di Bonifacio e separate dal passo degli Asinelli, si trovano le isole di **Razzoli** e **Santa Maria**. La prima, disabitata, ha coste scoscese ed è accessibile solo a occidente, al fondo dell'insenatura di *Cala Lunga*. La seconda, quasi pianeggiante, conta diverse residenze abitate quasi esclusivamente nel periodo estivo.

Una cala dell'isola di Spargi





La Maddalena, il contro-tempo della lontananza

Se ci si basa sulle testimonianze risorgimentali – Garibaldi del resto era spesso da quelle parti, a Caprera, non importa se confinato o esule volontario – come quella di **Candido Augusto Vecchi** del 1861, La Maddalena, isola d'un'isola e dunque affetta di 'isolitudine' al quadrato, ha un'aria civile e ordinata, urbanisticamente assai diversa da quella degli altri paesi sardi dell'entroterra, forse per la sua origine tutta sabauda, quando alla fine del Settecento cominciò a svilupparsi attorno alla parrocchiale, sul progetto d'un ingegnere inglese, sebbene capitano del Genio piemontese. Candido Augusto Vecchi denuncia l'ostilità della Natura, tra sole ardente ed eminenze rocciose di vegetazione ispida e avara, nel mentre però sottolinea l'industrialità dell'uomo che però quell'ostilità l'ha vinta, imponendo ovunque decoro e dignità. È la stessa grande e riposata civiltà che si ritrova, cento anni dopo, nelle pagine di *Fuori* (1968), un libro tra i più singolari di **Mario Soldati**. Ancora una volta, l'impressione che ci raggiunge è quella d'un luogo poco sardo, un poco *british* e un poco Nord Europa, d'un frammento estremo e remoto dell'Italia, epperò capace di rifletterla tutta intera in un piccolo spicchio, un microcosmo autosufficiente, «una vera e propria 'città minima'», che possiede tutto ciò che è necessario per una vita associata, comoda e civile.



A differenza di Candido Augusto Vecchi, però, Soldati registra un dato che è, ancora oggi, quello che più s'impone al viaggiatore, il quale pure ha già potuto magnificare, stupendosene, le spettacolari spiagge della Gallura. Quale? La struggente prepotenza dei paesaggi dell'isola, la forza primaria degli elementi naturali: le acque «d'un blu freddo e nordico, increspate dalla perenne brezza»; il vento che mai cessa di soffiare e che vivifica; le rocce di Capo d'Orso, modellate da venti d'una potenza ciclopica, che assumono la forma bizzarra mostruosa di animali enormi, «vere e proprie sculture» davanti a cui quelle della Biennale veneziana di quegli anni farebbero persino ridere. Ma è un altro aspetto che Mario Soldati sa cogliere impeccabilmente, che si esperisce ineludibilmente se alla Maddalena ci si va magari d'inverno, un inverno di soli alti e cieli tersissimi: quel senso di mare e lontananza, quel vagheggiamento di esili irredimibili e di viaggi mai fatti, quell'ipotesi di solitudine radicale che, se non ti sottrae al consorzio civile, ti introduce però in una specie di contro-tempo, che costringe con dolcezza ad altre gerarchie di valori, che non quelle d'una vita di corsa e senza requie, la sola che ci concedono le nostre grandi città.

Massimo Onofri